

LA VICENDA DI PONTEDELLOLIO - L'accusa di tentato omicidio derubricata a lesioni dolose

Colpì lo zio con un tubo, 5 anni

Stefano Bocedi condannato per l'aggressione dello scorso luglio

PONTEDELLOLIO - Riconosciuto colpevole di aver colpito alla testa lo zio con un tubo di ferro, Stefano Bocedi, 37 anni, di Pontedello, è stato condannato a cinque anni di reclusione. La sentenza è stata pronunciata ieri alle 17 dal collegio giudicante dopo circa due ore e mezza di camera di consiglio. I giudici Pio Massa, Monica Fagnoni e Adele Savastano hanno derubricato il reato da omicidio colposo a lesioni dolose.

L'ACCUSA L'imputazione per Bocedi era quella di tentato omicidio e il pm Antonio Colonna aveva chiesto una condanna a dieci anni di reclusione, sostenendo che se la vittima, Lino Bocedi di 71 anni, non fosse stata ricoverata per tempo all'ospedale Maggior di Parma, avrebbe rischiato la vita.

LA DIFESA Differente la tesi difensiva dell'avvocato Ettore Maini, che nel corso della sua arringa aveva invece sostenuto la completa innocenza del suo assistito. «Ha agito per legittima difesa» aveva detto il legale, spiegando che quel giorno di luglio dello scorso anno a Pontedello, in località Sarmata, il giovane stava cercando di far ripartire il suo trattore impantanato, utilizzando un tubo di ferro. «E' arrivato suo zio - aveva spiegato il legale - un uomo di 118 chili, un cacciatore, agile e robusto, brandiva una roncola di 42 centimetri. Stefano non ha potuto far altro che difendersi». Il legale ha precisato che il suo assistito aveva portato il tubo per far ripartire il trattore e che quindi non c'era premeditazione. Per l'accusa invece on-



La sentenza ieri in tribunale: Stefano Bocedi, 37 anni, di Pontedello, è stato riconosciuto colpevole di aver colpito alla testa lo zio con un tubo di ferro e condannato a cinque anni

ra stato dimostrato che la vittima impugnasse una roncola.

Secondo la difesa Bocedi avrebbe dato allo zio «un colpo

leggero alla testa, usando solo una mano e poi un colpo al fianco. Quando Lino è caduto il mio assistito, se voleva, avrebbe potuto

PODENZANO

Due vincite a distanza di appena quattro giorni nello stesso bar

PODENZANO - La fortuna si è fermata per due volte in appena quattro giorni nello stesso bar. E' successo a Podenzano. Due grosse vincite a distanza si sono registrate infatti al bar Pace. Il primo colpoaccio, da 10mila euro, è stato messo a segno al Super Enalotto e risale a martedì 15 marzo. Ma non è fi-

nita qui. La serie fortunata è proseguita infatti sabato 19 marzo ecco un nuovo successo, questa volta al gioco del Win For Life. In questo caso sono stati vinti 5.300 euro. Il bar che si trova in piazza Italia, e che lo scorso anno aveva ricevuto il riconoscimento di bottega storica, non è nuovo a questo genere di exploit. Nel 2009, ad esempio, un fortunato giocatore aveva portato a casa ben 35mila euro sempre grazie al Win For Life.

massacrarlo». «Di conseguenza non siamo di fronte ad un tentativo di omicidio, ma a un caso di legittima difesa» aveva detto Maini nella sua arringa, ricordando che il ferito era stato giudicato guaribile in trenta giorni.

In subordine all'assoluzione, il difensore aveva chiesto la derubricazione dall'accusa di tentato omicidio, a quella di lesioni personali. Il difensore aveva chiesto inoltre per il suo assistito gli arresti domiciliari e su questa richiesta il collegio giudicante si è riservato di decidere nei prossimi giorni.

PAGHERÀ 30MILA EURO L'avvocato di parte civile Alfonso d'Antuono, nel corso del suo intervento, aveva ritenuto colpevole l'imputato chiedendone la condanna e una provvigionale da 100mila euro mentre ora i giudici hanno disposto per una provvigionale da 30mila euro.

Il fatto era avvenuto nel luglio dello scorso anno a Sarmata di Pontedello dove vivono zio e nipote: sono vicini di casa. All'origine dell'episodio vecchi dissapori legati a motivi di vicinato.

«NON PERDONO MIO NIPOTE» «Non posso perdonare mio nipote per quanto accaduto» ha detto Lino Bocedi al termine del processo.

«RICORREREMO IN APPELLO» «I giudici hanno riconosciuto l'insussistenza della volontà di uccidere da parte del mio assistito. Adesso leggerò le motivazioni di questa sentenza e poi ricorrerò senz'altro in appello» ha detto l'avvocato Maini ad udienza chiusa.

Ermanno Mariani

Abbraccio tra Vigolzone e i fratelli d'Abruzzo

A Collebrincioni visita alla chiesa e all'oratorio costruiti con il contributo dei piacentini

VIGOLZONE - Un'amicizia rinsaldata ed un gemellaggio tra gruppi alpini. La visita della delegazione del comune di Vigolzone a Collebrincioni, frazione aquilana a quasi cinque chilometri dal capo-

luogo e a 1100 metri sul livello del mare, si è conclusa con questi «effetti». La delegazione composta dal sindaco Francesco Rolleri, dall'assessore Daniele Capitelli, dal capogruppo alpini Gaetano Morosoli, dall'ex sindaco ed alpino Mario Chia-

sa, dal presidente della Pro loco di Vigolzone, Camillo Ronda ed alcuni penne della provincia piacentina, nel fine settimana si è recata a Collebrincioni per conoscere la realtà per la quale la comunità valnurese si è mobilitata per dare un aiuto concreto. Il primo passo era stato fatto da Bettola, decidendo di dare sostegno alla popolazione di Collebrincioni il cui parroco è padre Manfredi Gelsomino, scalabrian-

o, che per qualche anno ha prestato il suo servizio a Bettola. Si erano poi aggregate tante associazioni, aziende, privati, amministrazioni di Valnure. Grazie a loro, la comunità di Collebrincioni aveva potuto avere una chiesa ed un oratorio. Li avevano costruiti con le loro mani i volontari piacentini. Anche Vigolzone aveva dato il proprio contributo grazie all'organizzazione di manifestazioni a favore di queste opere. «Abbiamo avuto la possibilità - osserva il sindaco Rolleri - di vedere come sono sta-

ti impiegati i fondi raccolti insieme alle associazioni di Vigolzone e come vengono utilizzate quelle strutture. La popolazione vive nelle proprie case, ma quelle strutture sono necessarie per la vita della comunità. La chiesa e l'oratorio sono infatti inagibili per cui era necessario ricostruirli. Dall'esterno sembrano a posto, si vede solo qualche crepa, ma all'interno il soffitto è ceduto e l'altare si è inclinato di 45 gradi». Accolti come in famiglia, i vigolzonesi hanno trascorso due giornate a

contatto con la gente di Collebrincioni, pranzando con loro, partecipando alla messa della domenica celebrata da padre Manfredi. Lo scambio dei saluti e dei doni è stato d'obbligo, anche tra gli alpini di Vigolzone e quelli di Collebrincioni, tra i quali è scaturito una sorta di gemellaggio di amicizia, dandosi appuntamento all'adunata nazionale a Torino il maggio prossimo. Con loro anche il vicepresidente nazionale Ana Ornello Capannolo, aquilano, che ha accompagnato i piacentini nella visita a Fossa, dove sorge un villaggio realizzato dagli alpini italiani, e nel centro dell'Aquila, segnata dal sisma. «Il centro è pressoché deserto - riferisce Rolleri - gli edifici sono tenuti insieme dalle sbarre di ferro per evitare che cadano, si vedono negozi chiusi, cartelli di negozi trasferiti. Dà l'idea di un centro la cui sorte è segnata».

n. p.



L'oratorio costruito con il contributo dei piacentini

VIGOLZONE

A Chiulano commemorazione di giovani uccisi dai nazifascisti

VIGOLZONE - I 150 anni dell'Unità d'Italia non si esauriscono nel primo periodo risorgimentale, ma sono fatti anche dalla storia del fascismo, delle due guerre, della Resistenza.

Lo ha sottolineato domenica mattina il presidente dell'Anpi di Piacenza, Mario Cravedi, in occasione della commemorazione, a Chiulano di Vigolzone, di tre giovani uccisi dai nazifascisti 67 anni fa. Giuseppe Alberici, 20 anni, di Piacenza, Adelmo Bottazzi, 22 anni, di Rivergaro, ed Erasmo Ontenti, di 20 anni di Gossolengo, erano colpevoli di aver rifiutato l'arruolamento nelle milizie di Mussolini al servizio della guerra di Hitler. La manifestazione, organizzata dalla sezione piacentina dell'Anpi e dal Comune di Vigolzone, ha visto la partecipazione anche dei rappresentanti delle amministrazioni di Piacenza, Bettola, Podenzano, Rivergaro e Gossolengo, e delle limitrofe sezioni Anpi.

Dopo la messa celebrata da don Gino Rocca e la deposizione delle corone davanti alla stele che ricorda i tre giovani, il presidente Cravedi ha riletto l'accaduto nell'ottica dei recenti festeggiamenti del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia.

«Festeggiare l'Italia unita - ha osservato - significa festeggiare tutti i 150 anni che hanno fatto l'Italia non soffermandosi solo sull'inizio del secolo passato, ma ricordando anche la seconda guerra mondiale, la Resistenza, il sacrificio di chi non ha

voluta cedere alla tirannide del fascismo, come questi tre ragazzi». Tre giovani che non erano partigiani, ma che erano scappati sulle nostre montagne nel marzo del 1944 per non essere arruolati nella Repubblica di Salò e per non essere costretti a combattere. Intercettati, furono barbaramente uccisi.

«Il valore e gli ideali della Resistenza - ha proseguito - hanno permesso di avere uno Stato democratico e la Costituzione, oggi messa in discussione dalle forze politiche». Il vicesindaco di Vigolzone, Loris Caragnano, ha attualizzato la commemorazione citando le parole di Nelson Cenci, reduce della battaglia di Nikolajewka che il 4 febbraio ha preso parte all'adunata regionale degli alpini a Vigolzone. Sottolineava in quell'occasione «la necessità della memoria dei fatti tragici, non per fanatismo o per desiderio di vendetta, ma per senso di consapevolezza nel nostro passato e per trasferire nei giovani il senso di pace ed il sentimento di pietà, di solidarietà, affinché l'umanità possa essere più nobile e meno infelice». «Dobbiamo ricordare i fatti - ha concluso Caragnano - e dobbiamo avere memoria delle responsabilità e delle scelte che gli italiani fecero all'epoca, non per vendetta, ma per la pace, non appiattare i fatti mettendo tutto e tutti sullo stesso piano, ma avere memoria critica affinché si comprenda meglio la nostra storia».

La tragedia 67 anni fa
Ricordati Giuseppe Alberici, Adelmo Bottazzi ed Erasmo Ontenti



A fianco i bambini sul pullman dell'acqua allestito dal Consorzio di bonifica che ieri ha fatto tappa a Pontenure



Pontenure, con il "Bus della bonifica" si spiega ai piccoli alunni il pianeta-acqua

PONTENURE - La Giornata mondiale dell'acqua spiegata dal Consorzio di bonifica di Piacenza. Con il pullman che l'ente ha allestito appositamente per rivolgersi ai giovanissimi e con i giochi proposti da un animatore anche ieri, come ogni 22 marzo, le scuole elementari e medie di Pontenure hanno ricordato la ricorrenza istituita nel '92 dalle Nazioni Unite. Risparmio idrico, gestione della risorsa, regimazione e prevenzione delle calamità sono i te-

mi approfonditi dagli alunni, che sul "bus della bonifica" hanno conosciuto le principali opere idrauliche del Piacentino e il loro ruolo. Ma un altro tema sul quale il consorzio intende fare luce è quello dei requisiti dell'acqua che restituiamo all'ambiente dopo l'utilizzo civile e produttivo. «L'acqua scarseggia non tanto per i volumi a disposizione, piuttosto per la qualità: un elemento che merita di essere preso in considerazione» fa notare Fausto

Zermani, presidente dell'ente. «La responsabilità di chi vive un territorio - aggiunge - è quella di aver cura di questo bene per garantire la sopravvivenza e la sicurezza della popolazione».

Una lezione molto coinvolgente per gli alunni, quella coordinata dall'insegnante Giovanna Mori e destinata a 16 classi delle elementari e alle prime delle medie, sostenuta anche dall'amministrazione comunale. «Appoggiamo questo progetto educativo -

ha commentato il sindaco, Angela Fagnoni - poiché induce i bambini a riflettere sui temi più urgenti relazionati all'acqua. E' quindi importante che imparino a comprendere come essa debba essere gestita a vantaggio del territorio». La tappa pontenurese del "bus della bonifica", alla quale seguiranno altre date nei paesi della provincia, fa parte di una nuova fase di apertura alla società da parte del Consorzio, che secondo Zermani «ha sempre svolto in silenzio le sue funzioni pur rivelandosi un ente strategico». «Il nostro programma di avvicinamento alla cittadinanza - aggiunge - ideato per rendere coesistenti i piacentini del nostro compito, sta riscuotendo un buon successo grazie alla possibilità di impiegare varie forme di comunicazione a seconda del pubblico di riferimento». Per mantenere un contatto con il mondo della scuola, il Consorzio si sta preparando a dare vita ad una "aula blu" che a Rivergaro, in località Mirafiori, gestirà in collaborazione con il Museo di storia naturale di Piacenza per promuovere lo studio scientifico di argomenti a carattere ambientale. Contemporaneamente, l'organismo presieduto da Zermani sta aprendo un canale anche con la galassia dei movimenti ambientalisti piacentini, con i quali verranno istituiti momenti di confronto su temi naturalistici.

Filippo Columella

Ferriere

In consiglio si discute dei conti comunali e del piano delle opere pubbliche

FERRIERE - (np) Si riunisce venerdì 25 marzo alle 19 nella residenza municipale il consiglio comunale di Ferriere. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 e del pluriennale 2011/2013 che saranno illustrati dall'assessore al bilancio Giovanni Malchiodi. Conseguentemente si discuterà per l'approvazione del programma triennale 2011/2013 dei lavori pubblici e dell'elenco delle opere da realizzare nell'anno in corso. Il consiglio determinerà le aliquote Ici ed esaminerà, per l'approvazione, il regolamento dell'imposta comunale sugli immobili.

Ulteriore regolamento ad essere portato all'attenzione dell'assemblea per l'approvazione sarà quello normativo e tariffario per la tassa di smaltimento rifiuti solidi urbani. Il consiglio inoltre prenderà atto delle quote azionarie del Comune di Ferriere in società partecipate e consorzi in base alla finanziaria del 2008 e del programma annuale degli incarichi esterni, consulenze e collaborazioni per il 2011. Infine, saranno dibattute per essere approvate anche l'alienazione di un reliquato stradale in località Castagnola e tre varianti specifiche al piano regolatore, in particolare in località Lamette, Terruzzi e Rocca.

n. p.